

DI
PIETRO PAOLO
MELI DA REGGIO
DI LOMBARDIA

Lautenista, e Musico di Camera di Sua Maestà
Cesarea, et gentilhomo di Corte.

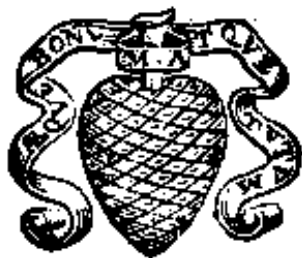
INTAVOLATURA DI LIVTO
ATTIORBATO, E DI TIORBA.

LIBRO QUINTO

Nel quale si contiene Balli Italiani, Alemani, et
Francesi. Nel capo del Libro vn Capriccio, & nel
fine vna Volta sopra vna Bataglia, detta la Rotta
del Mansfelt. Con la giunta d'alcuni Capricci,
Gagliarde, et Corrente; Compotte proprie
per la Tiorba.

Nouamente composto, & dato in luce.

CON PRIVILEGIO



IN VENETIA.

Appresso Alessandro Vincenti. MDCXX.

Alia Sacra Cefarea, & Real Maeflà dell'Imperatore

F E R D I N A N D O S E C O N D O
R E D'V N G H E R I A E T D I B O E M I A
A R C I D U C A D A V S T R I A E T C.

Noftro Supremo Signore,



Ono debitori di deuotione, & di fede ai Monarchi tutti quelli che ftanno nel Mondo, mà maggiormente poi quelli, che dalle lor maeflàdi affolutamente dipendano, & di quì nafce, che fe io ardifco confecrare di nouo qualche, mia poca fatica alla diuinità del fuo nome neceffariamente la faccio, perche mē conduce il debito, oue con mio fommo contento mi trasporta anca la volontà. Cantano Clementiffimo Imperatore tutte le voci, Suonano tutte le mari, ridano tutte le bocche, giubilano tutti i petti, fefteggiano tutti li Cuori, per la ftabilità Imperiale coronano nel voftro Capo. Non ſe merauiglia dunque ſe con voce, con mano, con bocca, con petto, e con il più ſuiſcerato affetto del Cuore lo canto, lo ſuono, lo rido, lo riuerifco, & confacro le cofe mie, & mē ſteffo alla Maeflà Voſtra. Se sì degnarà gradire queſi humile tributo, renderà me tanto felice nel Mondo, quanto ella s'è immortalata nel Cielo. Di Venetia li 10 di Aprile 1620.

Di Voſtra Sacra Maeflà Cefarea

Humiliffimo, & fideliffimo Seruitore

Pietro Paolo Melij.

EPIGRAMMA
DEDICATORIVM.



Dum tibi Casareos Tellus gratatur honores,
Inque novos plausus precipitata ruit:
Dum caput Imperij crebra te voce salutat,
Et fortunatos expetit ire dies,
Non indigneris mea Sacratissime Cesar
Munera mellitum congrua ferre sonum
Ipse tibi cum Diue micans applaudat Olympus;
Cum vaga terrarum climata prona cadant,
Cur mea non etiam Symphonia lucis in auras
Prodeat Augusta? cur lyra muta gemat?
Accipe, nec restudineos Inuicte Monarcha
Sperne moaos, non est Orpheus, aliter era.


Nunc mihi descendant Cytharedant Cytharę di in honoris arenam
Quos celebres vulgo fabula vana facit,
Ceruleo dulcis Deiphine vehatur Arion,
Salusque aduersis eripiatur aquis
Dyręus Scrupęas byricus restudine Cautes
In muros faciat ponte coire sua.
Threicus modulante Chely rapidosque Leones
Compescat Vates, mansuegatque tigres.
Casarem, ego parez cui aquor, terra q̄ ferraque,
Si moueam, triplex hinc mihi surget honor.


AVERTIMENTI CHE FANNO BISOGNO
NEL L'OPERA



Rima, si moue l'Ottava, la Nona, & l'Undecima molte volte, & in varie sonate, per la differenza b. moto & ♩ quadro, come nella presente Opera, sarà ad ogni sonata per tutti i lochi necessari auertito.
Seconda, doue trouarai vn T come questo antecedente, farai il tremolo, nella nota doue sera sotto.

Terza, doue trouarai vn diesis come questo, & ponerai col dito nella nota doue sera sotto facendo sostentare la voce alla cora, à poco à poco.

Quarta, doue trouarai due note legate insieme com'è queste  biterai la prima, scorendo con l'istesso dito su la seconda qual'è la perfetta.

Quinta doue trouerai vna nota, con vn segno sotto com'è questo  Arpigerai le corde in fogia di Tiorba.

Sesta doue trouerai vna linea, ouero più linee, come queste infaccia al esempio Strafinerai le corde batendo la prima nota doue comincia la linea sua al fine & ancora nel mezzo, biterai





A BENIGNI LETTORI



Eugo, virtuosi Lettori, con la presente Opera, Quinta parte delle mie composizioni, a voi promessa, in unistesso tempo dico vengo ad edempire il debito, che io tenuto insieme con la pronta volontà ch'io tengo di seruire à tutti universalmente che per testimonio di ciò, hò aggiunto à l'Opera alcuni Capricci, Gagliarde, & Corente, composte, per la Torba, à ben che non sia mia propria professione; tustavia, perche non vadano sparse, & per maggiore capara di quello che di sopra, hò detto, ho risolto, si per l'uno, come per l'altro; qui in questa Opera a voi promessa farli stampare; stimando che habiano, si non à piacere non à dispiacere al Mondo, che s'è per lor fortuna, & non per mia propria professione in ciò avertasi, n'haurei gusto particolare; che vi seruirà per fine, con mostrarvi l'intimo del cor mio. State sani.